

## RECENSIONE

**S. Pinnelli (a cura di)**

**Plusdotazione e scuola inclusiva.**

**Modelli, percorsi e strategie di intervento**

**Lecce, Pensa MultiMedia, 2019**

**Laura De Stradis**

[laura.destradis@gmail.com](mailto:laura.destradis@gmail.com)

In un momento storico in cui anche l'Italia, in ambito educativo e legislativo, si interessa ad accogliere e prendere in carico i ragazzi plusdotati, il volume *"Plusdotazione e scuola inclusiva. Modelli, percorsi e strategie di intervento"*, a cura di Stefania Pinnelli, diventa un atto necessario.

Proprio quando l'orecchio è vigile ma in tanti parlano, bisogna fermarsi a capire e approfondire, cercando di definire un argomento che perde la sua essenza diventando popolare, a tratti virale. Si parte sempre da un tentativo, perché non è detto che sia possibile – e nemmeno auspicabile – costringere in una definizione o in categorie prestabilite l'universo complesso e multiforme della plusdotazione. Il rischio, infatti, è pensare alla plusdotazione attraverso luoghi comuni, stereotipi e pregiudizi, un rischio che l'intera rete educativa e sociale non può permettersi.

Il primo passo per orientarsi, quindi, è smantellare le misconoscenze degli insegnanti riguardo agli allievi plusdotati, come il mito dell'eccellenza evidente e autonoma, cioè capace di emergere ed evolvere senza interventi esterni, tanto da garantire il successo scolastico. Non esistono degli indicatori infallibili per inquadrare la plusdotazione in un profilo uniforme ma, sicuramente, si intravedono delle caratteristiche comuni negli alunni plusdotati, una fra tutte la doppia faccia della medaglia: a capacità cognitive molto avanzate sovente corrispondono difficoltà affettive e relazionali (contributo di *Stefania Pinnelli*).

Il volume si compone di tre parti: 1) ricerca e riflessione; 2) area famiglie e contesti educativi; 3) area didattica.

In un dialogo armonico e serrato tra ricerca ed esperienza sul campo, il testo approfondisce ogni aspetto emerso finora dalla letteratura scientifica sulla *gifted education*, rispondendo con una pluralità di punti di vista all'urgenza di accorgersi e includere le eccellenze del nostro Paese, non solo a scuola. Non si prescinde, poi, da una riflessione epistemologica sull'inclusività del contesto scolastico, sul ruolo delle famiglie e sulle pratiche e sugli strumenti di cui la scuola dovrebbe appropriarsi per valorizzare l'alterità dei plusdotati.

Si stima che nelle scuole italiane la presenza dei plusdotati raggiunga la soglia del 5%, che prende in considerazione anche "il sottobosco non emerso della popolazione che ha un dono – gift – e che quindi si trova in una condizione di potenziale plusdotazione". Per "dono" si intende un livello eccezionale di performance rispetto ai pari in diverse aree: intellettuale generale, specifica attitudine scolastica, pensiero creativo, leadership, arti visive e dello spettacolo. Alcuni contributi prestano parti-



colare attenzione all'Indice di abilità generale (*David Polezzi et alii*) e alle convinzioni della autoefficacia e degli stili attributivi in un profilo di plusdotazione (*Elena Abbate*).

Gli insegnanti, quindi, sono i primi ad avere la possibilità di intervenire sulle eccellenze, ma soltanto dopo la loro specifica formazione, grazie alla quale la scuola può riconoscere e includere gli alunni plusdotati, risvegliando il *drago dormiente*. È così che Linda Silverman definisce l'alto potenziale di un plusdotato, accompagnato da vulnerabilità e fragilità psicologica e affettiva e che, di fatto, inserisce la plusdotazione fra i bisogni educativi speciali (contributo di *Barbara De Angelis*). Si punta ad avere "insegnanti competenti e coraggiosi" che "provano ad andare oltre una visione statica di intelligenza e di profitto scolastico, attribuendo grande importanza alla propria conoscenza ed esperienza" e "si auspica che quando si indica loro la luna, non guardino il dito" (contributo di *Andrea Fiorucci*).

La formazione, poi, dovrebbe superare i confini scolastici, abbracciando una prospettiva più sociale (contributo di *Felice Corona* e *Tonia De Giuseppe*); dovrebbe accogliere e raccogliere le istanze della famiglia: dai ragazzi plusdotati si passa così ai loro i genitori che, attraverso le pratiche narrative, l'osservazione e l'ascolto si preparano a comprendere e accettare le differenze, per rispondere al meglio ai bisogni e alle esigenze della specialità (contributi di *Francesca Salis* e di *Laura Arcangeli, Cristina Gaggioli e Moria Sannipoli*). Completa la seconda parte del volume uno specifico focus su alcuni casi di studio, ai quali si lega un'argomentazione dei modelli di intervento e dei loro possibili scenari di applicabilità (contributi di *Fabiola Colaci* e di *Anna Maria Roncoroni*).

Nell'ultima parte si approfondisce l'area prettamente didattica, introducendo metodologie e strumenti di differenziazione, casi di studio e linee guida per scuola e docenti. Si pone particolare attenzione sulle pratiche di arricchimento e la percezione dei docenti e degli alunni (contributo di *Patrizia Sandri* e *Maria Assunta Zanetti*); sullo sviluppo della creatività (contributo di *Hava Vidergord*), sull'invisibilità del talento matematico nella scuola primaria e su come potenziarlo (contributo di *Marina De Nunzio*); sull'adattamento italiano del modello Total Talent Portfolio- I, che allarga la logica del PDP, suggerendo un percorso formativo personalizzato che compensi le situazioni di deficit e valorizzi i talenti (contributo di *Clarissa Sorrentino*); si passano in rassegna esempi di esperienze e di programmi – provenienti anche dall'estero, strategie e laboratori creati ad hoc per gli studenti plusdotati (contributi di *Ornello Castellano*, di *Martina Brazzalotto* e *Lianne Hoogeveen*).

Il volume è frutto di una collaborazione tra professionisti dell'educazione e studiosi di pedagogia che hanno raggiunto l'obiettivo di dar voce al bisogno della plusdotazione di diventare oggetto di attenzione, di studio e di pratica. Non si rivolge soltanto a insegnanti, a futuri insegnanti e a dirigenti scolastici, ma anche a pedagogisti, alle famiglie e ai politici. Siamo ancora all'inizio perché la presa in carico delle persone plusdotate riguarda tutti: anche la società è un drago che dorme in attesa di essere risvegliato.



# Italian Journal of Special Education for Inclusion

VIII

n. 1

2020